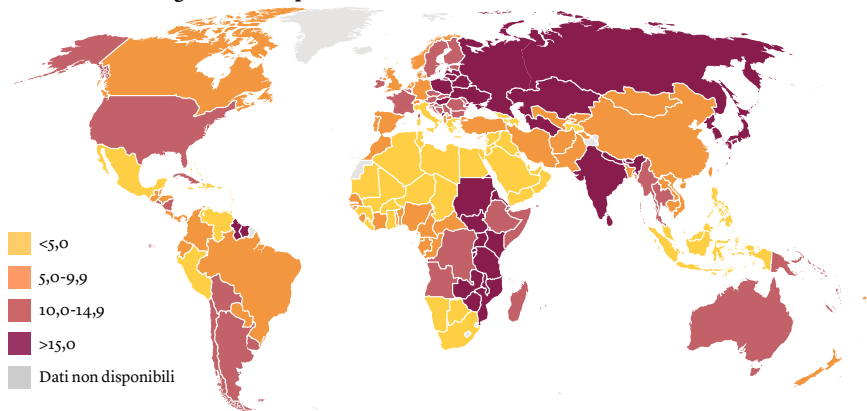
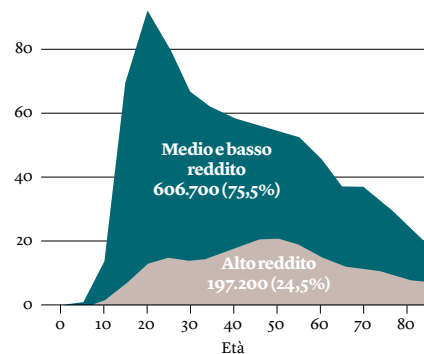


Da sapere I suicidi nel 2012

Numero di suicidi ogni centomila persone



Morti per suicidio, in migliaia, per fasce d'età. Paesi poveri e paesi ricchi a confronto



Come prevenire i suicidi

Sarah Boseley, The Guardian, Regno Unito

Ogni anno più di 800mila persone si tolgono la vita, soprattutto nei paesi poveri. Per l'Organizzazione mondiale della sanità, molte di queste morti si potrebbero evitare

Nel mondo ogni quaranta secondi una persona si suicida. La percentuale di morti varia moltissimo da un paese all'altro e dipende dal contesto culturale, sociale, religioso ed economico. In alcune delle zone più colpite i suicidi superano di quaranta volte quelli rilevati nelle regioni dove il numero dei casi è il più basso. Ma le condizioni che causano stati di sofferenza emotiva estrema sono simili ovunque. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), che ha pubblicato il suo primo rapporto completo sul suicidio, esistono misure che i governi possono adottare per contrastare il fenomeno.

L'Oms stima che ci siano più di 800mila suicidi all'anno. Ma poiché non sempre esistono statistiche accurate, e in alcuni paesi il suicidio è illegale o è fortemente stigmatizzato, è molto probabile che le cifre in realtà siano più alte. Criminalizzare

il suicidio non serve a prevenirlo: l'India, dov'è illegale, ha uno dei tassi più alti al mondo (quasi 21 morti ogni centomila abitanti, contro una media globale di undici).

Il suicidio è la seconda causa di morte tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni. Ma in generale la maggior parte delle persone che si tolgono la vita ha più di cinquant'anni. Sono più uomini che donne, anche se questa disparità è maggiore nei paesi ricchi che in quelli poveri. I tre quarti dei suicidi si verificano in zone a basso e medio reddito, con cifre più alte in Europa centrale e orientale e in Asia. Chi vive in contesti di conflitto, di abusi e d'isolamento e chi subisce discriminazioni - come profughi, migranti e vittime di pregiudizi sessuali - è ad alto rischio.

Gli strumenti a portata di mano

Per ogni persona che si toglie la vita ci sono decine di tentativi. Che il suicidio sia causato da disturbi mentali, problemi economici, dalla morte di un figlio o dalla fine di una relazione, secondo l'Oms spesso si potrebbe evitarlo: "Le tendenze suicide sono passeggere", spiega Shekhar Saxena, direttore del dipartimento di salute mentale e abuso di stupefacenti dell'Oms e uno degli autori dello studio. "Chi vuole togliersi la vita ricorre al mezzo che è più a portata

di mano. Riducendo l'accesso a questi mezzi anche solo per qualche ora si possono salvare molte vite".

La maggior parte dei suicidi avviene la mattina presto, forse dopo una notte insonne e prima di incontrare qualcuno con cui parlare, oppure di notte, magari con l'aiuto dell'alcol. In quasi un terzo dei casi vengono usati dei pesticidi: si tratta soprattutto di agricoltori delle zone a basso reddito, che, per esempio, non sono in grado di restituire un prestito dopo un cattivo raccolto e magari tengono il pesticida in cucina. L'Oms spinge i governi a rendere più difficile l'accesso a queste sostanze tossiche. "In certe regioni dell'India e dello Sri Lanka i pesticidi sono custoditi sotto chiave in magazzini collettivi e la gente li prende quando ne ha bisogno. Oppure sono conservati nelle aziende agricole, in un armadietto che si apre con due chiavi affidate a due persone diverse", racconta Saxena.

Alcuni paesi hanno adottato altre misure per limitare i suicidi: nel Regno Unito gli antidolorifici da banco si possono acquistare solo in quantità limitata. Alcuni ponti hanno parapetti alti. Invece nei posti in cui le armi da fuoco sono legali, come gli Stati Uniti, il tasso di suicidio è alto e i mezzi più usati sono proprio le armi da fuoco. Per l'Oms ogni paese dovrebbe avere una strategia per la prevenzione dei suicidi che preveda di limitare l'accesso agli strumenti più usati. Sono importanti anche un'informazione responsabile; le politiche sulla vendita di alcolici; la cura di chi soffre di disturbi mentali, tossicodipendenza, dolore cronico e sofferenza emotiva; e la formazione di personale sanitario capace di valutare e gestire il comportamento suicida. ♦ sdf